

# La tela di M5S, missione al congresso di Putin

Il deputato 5 Stelle Di Stefano parla all'assise di «Russia Unita». In platea anche una delegazione del Carroccio «Qui per difendere l'interesse delle nostre aziende, dico no all'allargamento Nato». E Di Maio: «Basta sanzioni»

**MILANO** Un ponte che non ti aspetti. Un ponte verso la Russia. I Cinque Stelle continuano a tessere i loro rapporti internazionali e puntano i riflettori a Est. Manlio Di Stefano, deputato che fa parte commissione Affari esteri, è da ieri a Mosca per partecipare ai lavori congressuali di «Russia Unita», il partito di Vladimir Putin. «Ci sono una quarantina di delegazioni internazionali — spiega il parlamentare — e hanno parlato solo una decina di rappresentanti». E prosegue: «Con la Russia i rapporti sono buoni: per dare idea dell'attenzione che c'è su di noi, io sono stato il terzo a prendere la parola».

Per Di Stefano si tratta della seconda tappa in Russia nel giro di pochi mesi (a marzo era stato alla Duma, il Parlamento russo, con Alessandro Di Battista). «Ho parlato di come l'allargamento della Nato ad Est potrebbe causare problemi e ho ribadito la necessità di porre fine alle sanzioni nei confronti di Mosca», dice

il deputato. «Non si tratta di essere filorusi, ma di essere filoitaliani, di curare gli interessi delle nostre aziende», chiarisce. E in effetti i Cinque Stelle anche questa settimana hanno chiesto un voto parlamentare sulla questione entro il 31 luglio in relazione alla decisione del Coreper (Comitato dei rappresentanti permanenti, un organo del Consiglio dell'Unione Europea), che ha accettato di prorogare le sanzioni alla Russia fino al 31 gennaio 2017.

Anche Luigi Di Maio, ieri ospite a «In mezz'ora» su Rai 3, ha preso posizione: «Con le sanzioni alla Russia abbiamo risolto i problemi dei diritti umani? Le sanzioni sono strumenti che non funzionano. Se non hanno gli effetti desiderati è meglio tornare indietro e non danneggiare le nostre imprese». La direzione dei pentastellati è chiara da mesi: già a Imola Beppe Grillo era intervenuto, criticando il Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti. «Se fossi al

governo — aveva dichiarato il garante del M5S — il trattato lo farei con i Brics (acronimo per le grandi economie emergenti, Brasile Russia India Cina Sudafrica, ndr), con i russi, con i cinesi. Smettiamo di trattare con gli americani, ripeto: sono dalla parte sbagliata della storia». Sembrano lontani gli strali lanciati dai parlamentari Cinque Stelle nel novembre 2013 nel corso di una visita di Putin in Italia. All'epoca i deputati si chiedevano «cosa rischiamo di mettere in mani russe magari per qualche piatto di lenticchie». E attaccavano: «Si papperà qualche pezzo prelibato del nostro Paese?». Si trattava di un'altra fase storica del Movimento: ora il presente è dettato dalla «volontà di farsi conoscere», una volontà che spinge il Movimento nei rapporti con la Russia a una vicinanza con la Lega Nord (anche una delegazione del Carroccio è presente al congresso di Russia Unita).

**Emanuele Buzzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Da oltre un anno il Movimento 5 Stelle chiede di togliere le sanzioni economiche nei confronti della Russia

● Beppe Grillo ad ottobre aveva anche incoraggiato i rapporti con i Paesi Brics (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica)

● Negli ultimi mesi i rapporti con Mosca si sono intensificati: a marzo una delegazione pentastellata è stata in visita alla Duma, ieri il deputato Manlio Di Stefano ha annunciato la sua partecipazione al congresso di «Russia Unita», il partito di Vladimir Putin

● Nei giorni scorsi il M5S aveva chiesto un passaggio parlamentare sulle sanzioni entro luglio

